

Ghizzoni: «La Chiesa non è un club»

Chiusa la visita pastorale a San Bartolo. Donati fiori all'arcivescovo per i suoi dieci anni di guida della diocesi

Dieci fiori, uno per ogni anno di guida alla chiesa di Ravenna-Cervia. Li hanno donati alcuni bambini del catechismo domenica 22 gennaio all'arcivescovo, a San Bartolo, durante la Messa a conclusione della prima tappa della visita pastorale. Quattro, in tutto, gli incontri che hanno coinvolto l'unità pastorale di Madonna dell'Albero-San Bartolo-Gambellara, guidata da don Gabriel Kakpo che ha concelebrato con l'arcivescovo. Nella sua omelia, monsignor Ghizzoni ha delineato il percorso necessario alle singole comunità per diventare un'unica parrocchia, che, ha chiarito, si basa su tre ambiti: la preghiera e Parola di Dio, i sacramenti, la carità. Le letture bibliche della domenica sono state di aiuto per capire cosa significa essere comunità ecclesiale. «Negli Atti degli Apostoli vediamo la nascita dei primi sette ministri della Chiesa – ha detto l'arcivescovo – ai quali viene affidato il compito di praticare la carità. Per quest'ambito,

come per la preghiera e Parola di Dio ed i sacramenti, anche oggi c'è bisogno di persone disponibili, di collaboratori». Servono persone capaci di evangelizzare con la testimonianza, ha aggiunto monsignor Ghizzoni, ancora prima che con le parole ed i ragionamenti. Persone che mettano in comune i loro carismi, come chiarisce San Paolo nella seconda lettera ai Corinzi. Paolo si accorge che «la ricchezza di doni diventa un problema perché ognuno li considerava come una sua proprietà. Ma se agiamo così, nascono dei centri di potere l'uno contro l'altro. Invece i doni vengono da un unico Spirito e vanno a formare un unico corpo che è la Chiesa», ha proseguito monsignor Ghizzoni. E la Chiesa è formata da persone che «non sono un club, o un'associazione. In ciascuno di esse è presente Cristo ed è lui che le tiene legate fra loro. Questa è la dimensione spirituale della Chiesa». In riferimento al brano evangelico di Matteo, in cui Gesù istituisce 72 discepoli: «li potremmo chiamare i laici, come quelli di oggi. E la testimonianza va portata nelle città, nelle case, ma anche nel lavoro, nei luoghi di incontro». Essere testimoni di Cristo, ha aggiunto, non è facile, ma è necessario. È fondamentale stabilire e far crescere un rapporto «a tu per tu» per una



La Messa ha chiuso la visita pastorale a San Bartolo

efficace trasmissione dei valori del Vangelo, che non mutano nel tempo, ha aggiunto monsignor Ghizzoni. «Noi cristiani siamo cittadini, ma con il nostro stile di vita – ha detto –. Ad esempio non usiamo un linguaggio scorretto, evitiamo le mormorazioni, poi rispettiamo le regole di vita comune e, quando lavoriamo, lo facciamo per la crescita di tutti. E siamo discepoli missionari, perché esserlo è una dimensione essenziale per il

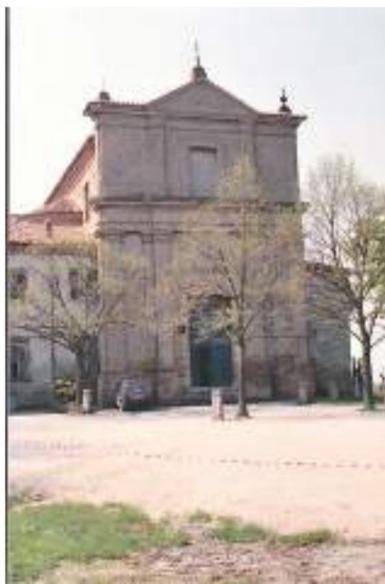
cristiano». Al termine don Gabriel ha ringraziato tutti i parrocchiani per il loro impegno e per il contributo dato al buon esito della visita pastorale. L'arcivescovo ha ringraziato, in particolare, il coro interparrocchiale, che è cresciuto in numero ed è un segno di comunione e collaborazione fra le tre realtà che compongono l'unità pastorale. Ha infine distribuito copie del Vangelo ai bambini del catechismo.

La seconda tappa dal 27 al 29 a San Zaccaria



La visita pastorale nel vicariato di Classe-Campiano prosegue a San Zaccaria dove venerdì 27 gennaio l'arcivescovo parteciperà all'assemblea con tutta la cittadinanza (alle 19). Poi gli incontri: sabato 28 alle 15,30 con i ragazzi e domenica 29 alle 9,30 con i collaboratori e i catechisti. Poi alle 11,15 celebrerà la Messa conclusiva della visita. Dopo una settimana di sosta, monsignor Ghizzoni riprenderà la sua visita pastorale a Campiano domenica 12 febbraio alle 10, con la Messa nella locale pieve e con l'assemblea aperta a tutti alle 16. Mercoledì 15 febbraio alle 20,30 a San Pietro in Campiano ci sarà l'incontro interparrocchiale con i giovani e gli adolescenti, aperto anche a quelli di Santo Stefano e Pievequinta. Qui, il 16, l'arcivescovo dialogherà con i collaboratori delle parrocchie.

San Zaccaria, la parrocchia punta sui giovani



Don Antonio è parroco da 10 anni di questa parte di diocesi che sarà visitata dall'arcivescovo. Sono circa 2800 i fedeli presenti «Sono territori che fanno parte di comuni diversi ma la chiesa qui è un punto di riferimento»

Una parrocchia, paesi che "guardano" a territori diversi, ma un unico punto di riferimento, la Chiesa. È questo il quadro che descrive meglio le sue comunità per don Antonio Ferrari, parroco di San Zaccaria, che sarà toccata in questo fine settimana dalla visita pastorale dell'arcivescovo Lorenzo. Come sempre la visita si articolerà in quattro momenti e quattro incontri: prima l'assemblea pubblica che si svolgerà alla Sala Polivalente della scuola elementare di San Zaccaria, venerdì, poi gli incontri con i collaboratori e i ragazzi e, infine, la Messa finale di domenica 29 gennaio (vedi box in alto). «Sarà un momento in cui potremo parlare anche

dell'unificazione che è stata sancita ufficialmente nel 2021 – spiega il parroco – mentre io sono parroco di queste comunità da 10 anni». San Zaccaria, Mensa Matellica, San Pietro in Guardiano e Casemurate: queste le comunità che si trova ad accompagnare don Antonio, per un totale di circa 2800 fedeli. «Si tratta di territori che hanno riferimenti istituzionali diversi – dice – perché fanno parte di Comuni diversi: c'è chi gravita su Forlì, chi su Cervia, su Ravenna e su Cesena. E anche le scuole cambiano». E questo non ha favorito la creazione di una comunità unica. Dal canto suo, don Ferrari ha cercato di camminare e far camminare

insieme le persone. «Alla domenica, riesco a celebrare la Messa in tre delle mie quattro chiese mentre a Mensa Matellica è fissata al venerdì. Ho cercato proporre appuntamenti e preghiere particolari girando tra le varie comunità: la Via Crucis ad esempio la facciamo a Mensa». Le persone sembrano rispondere, spiega: «Non ho notato tante differenze rispetto a prima del Covid, la partecipazione è simile, forse anche perché io no ho mai voluto fare le celebrazioni in streaming. Ho ripreso le benedizioni su richiesta e ho avuto l'adesione di 600 famiglie su mille, quindi alla fine sono andato quasi da tutti. Un bel

segno». Anche nel dialogo con le realtà del territorio, spiega don Antonio, «tutte le volte che ho avuto bisogno, i paesi si sono mossi, a partire dalla ricerca del luogo più adatto nel quale tenere l'assemblea cittadina di venerdì con l'arcivescovo in occasione della visita pastorale. Qui la chiesa è importante, un punto di riferimento, al di là della fede dei singoli». Sono una settantina i bimbi a catechismo e 22 i ragazzi che faranno la Cresima quest'anno. Su di loro e sui giovani la parrocchia vuole puntare: «Il nostro desiderio – conclude don Antonio – è coinvolgerli sempre di più. Gli anni del Covid per loro sono stati difficili: ora occorre pensare a loro».

IMPRESA,
IL VALORE
CHE SI RINNOVA

Scegli il futuro
con noi

#NoiConfartigianato
#Costruttori di Futuro


Confartigianato
ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DI RAVENNA

L'Associazione
delle aziende artigiane
e delle piccole e medie imprese.

Punto di riferimento, ogni giorno,
per chi lavora e produce.

www.confartigianato.ra.it